

VICENTINI NEL MONDO

N.01 | LUGLIO 2026 | ANNO 73

I PRIMI DELLA CLASSE

CALCIO
Il Super-Vicenza
che vola in Serie B

CONCORSI
Premiati
poeti dialettali

MEMORIE
Persone e circoli
da non dimenticare



Rinnova il tuo abbonamento a:



VICENTINI
NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A *..... IL *..... RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE..... e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi. Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel Mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio) 36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO: NUOVO CONTO CORRENTE solo tramite bonifico bancario, (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA DEL VENETO CENTRALE
Filiale Vicenza
PIAZZA MATEOTTI 3/4 - 36100 Vicenza

CODICE IBAN =
IT 07 Y 08590 11801 000900008658
Paese Check Cin Abi Cab Numero conto

CODICE SWIFT/BIC= CCRITT2TBCV

CAUSALE:
cognome e indirizzo del destinatario della rivista.

NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO.

IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO
È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO
DEL GIORNALE

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Sagre, un bene irrinunciabile che merita tutela spirituale
- 05 IL PRESIDENTE**
Edizioni cartacee e online sono il futuro di questa rivista
- 06 REGIONE VENETO**
Stefani, giovane e vincente
- 08 VICENTINI NEL MONDO**
Paolo, testimonial della Speranza
- 10 VICENTINI NEL MONDO**
Bassano, migrante e alpina
- 11 VICENTINI NEL MONDO**
Quelli che nell'800 si imbarcarono per i campi di cotone americani
- 12 VICENTINI NEL MONDO**
Corso sul comfort palladiano. Iscrizione agevolata per due oriundi
- 13 VICENTINI NEL MONDO**
"Talian", da 150 anni lingua del Brasile
- 14 COVER STORY**
La lingua salvata dai poeti
- 16 SPORT**
Zamuner: "Il Lane è unico. Capirlo significa vincere"
- 18 L'ALTRA COVER STORY**
Biancorossi amati in tutto il mondo
- 20 NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Silvia Neri, che per prima esplorò l'"arte infinita" di Matthew Barney
- 21 STORIE**
Così "Canela" attraversa i cuori
- 22 STORIE**
I 70 anni di cronache firmati Anna Maria Zampieri
- 24 CRONACHE**
Da Creazzo alla Cina risplende il genio di Portinari
- 25 CIRCOLI**

Facebook: @AssociazioneVicentiniNelMondo
e-mail: info@entevicentini.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.
del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai - Vicenza
In copertina: giocatori del Vicenza in festa sotto la curva sud dello stadio Menti.

01 | LUGLIO | 2026

PAG.
08



PAG.
18



PAG.
21



PAG.
22





Il direttore Stefano Ferrio

Sagre, un bene irrinunciabile
che merita tutela spirituale

La vita è spesso una sagra.

Verità nota alla diocesi di Vicenza, che sui principi cristiani a cui ispirare le sagre ha diffuso un nuovo documento, così come a migliaia di Vicentini nel Mondo, pronti a reinventare, a ogni latitudine del pianeta, locali tradizioni celebrate nei paesi, piccoli e grandi, delle loro origini.

Proprio così, la vita è una sagra. Frase che va bene come massima, riferendosi alla spettacolare varietà da cui sono caratterizzate le nostre esistenze, ricche a loro modo di musiche, pali della cuccagna, biglietti di lotterie e mercatini di vero o presunto antiquariato.

Ma, senza bisogno di similitudini, sono parole che risuonano perfettamente anche come puro dato di fatto. Solo in giugno, tra Vicenza e provincia, la scelta rischia di essere quanto mai... ubriacante: dal Lonigo Gin Festival al "Fuori di Malto" che raduna a Marano i cultori delle birre artigianali, dal patrono Sant'Antonio, onorato nel quartiere vicentino dei Ferrovieri e nelle frazioni di Sasso d'Asiago e Pedescala di Valdastico, alle superbe ciliegie di Chiampo e agli "asparagi" per antonomasia, notoriamente raccolti a Bassano del Grappa e non nel Trevigiano. Secondo stime dell'UNPLI, Unione nazionale delle pro loco, il fenomeno anima ogni anno nel Vicentino un migliaio di manifestazioni, che movimentano circa 15 milioni di euro, impegnando un esercito di quattromila tra volontarie e volontari.

Per il momento, l'impazzare di social, telefonini, politica mediatica e Green Economy non appanna minimamente né il fascino secolare esercitato in tutto il Veneto dalla Fiera del Soco, in auge a Grisignano di Zocco sin dal lontano 1763, né il più inedito richiamo di una Festa del Panin Onto inventata a Ponte di Barbarano a uso e consumo dei "paninari" di ogni generazione. Anzi, se cercate qualcosa che ancora ha un futuro, nell'enorme e inquietante confusione di questo tempo presente, con le sagre non c'è pericolo di sbagliare. E' un quadro che caso mai amplia i propri orizzonti, tramite i pubblici eventi con cui le etnie straniere festeggiano le proprie tradizioni: dai Sikh che celebrano a Chiampo il loro "Nagar Kirtan" alla comunità del Bangladesh ritrovatasi la scorsa estate a Vicenza, in Campo Marzo. E' vero che i costi aumentano anche per le sagre, addirittura del 20% solo negli ultimi anni, come evidenziato da una recente inchiesta de La Tribuna di Treviso. Ma è altrettanto lampante che, anche per effetto di un accresciuto costo della vita, le famiglie, costrette a tagliare su viaggi e vacanze, si rifugiano sul chilometro zero di una festa di piazza in grado di garantire socialità e divertimento a un'utenza senza età.

Sono semplici verità che il vescovo di Vicenza, Giuliano Brugnotto, dimostra di conoscere bene nel documento inviato in tutta la diocesi, raccomandando meno sprechi, soprattutto di plastica usa e getta, e più prodotti locali. Presupposti sulla cui base ripensare queste feste come momenti di comunità, e non soltanto come grandi eventi gastronomici.

Come a volerci ricordare che, se migliora la sagra, migliora anche la vita.



Il Presidente Ferruccio Zecchin

Edizioni cartacee e online
sono il futuro di questa rivista

Viviamo tempi di grandi cambiamenti e di nuove sfide. Il mondo si trasforma rapidamente e la tecnologia accorcia le distanze. Eppure, guardando al passato, non possiamo dimenticare coloro che quelle distanze le hanno percorse davvero, con una valigia di cartone, un biglietto di terza classe e il cuore sospeso tra speranza e timore. Le pagine che seguono, magistralmente curate dal nostro Direttore Stefano Ferrio, sono dedicate a loro, ai loro figli e ai loro nipoti sparsi nel mondo. Rappresentano un filo sottile ma resistente che attraversa oceani e generazioni, unendo chi è partito a chi è rimasto. Il presente ci affida una responsabilità precisa: non lasciare che questa storia svanisca nel silenzio. Ogni emigrato veneto, ogni vicentino che ha lasciato le proprie colline per lavorare nelle miniere del Belgio, nelle fabbriche della Germania o nelle campagne dell'Argentina e del Brasile, custodisce una vicenda che appartiene all'intera comunità. Ricordare non significa indulgere nella nostalgia: significa rendere giustizia. Con questo spirito l'Associazione Vicentini nel Mondo opera quotidianamente, promuovendo iniziative culturali, incontri, pubblicazioni e momenti di condivisione che mantengono viva l'identità di una comunità senza confini geografici.

In questo impegno, il rapporto con la Regione del Veneto rappresenta un pilastro fondamentale. Attraverso programmi condivisi, borse di studio, gemellaggi, scambi culturali e progetti dedicati agli archivi della memoria, si costruisce un ponte concreto tra la terra d'origine e le comunità venete nel mondo. Non si tratta soltanto di custodire il passato, ma di creare relazioni vive e feconde, capaci di generare nuove opportunità per le giovani generazioni di oriundi vicentini, ovunque esse risiedano. Anche in questo 2026, nel settantennale della sciagura, il nostro pensiero va a Marcinelle. L'8 agosto 1956, nelle profondità della miniera di Bois du Cazier, in Belgio, persero la vita 262 lavoratori, tra cui 136 italiani, molti dei quali veneti. Uomini che avevano accettato di scendere sottoterra nella speranza di garantire un futuro migliore alle proprie famiglie. Marcinelle non è soltanto una tragedia del passato: è il simbolo del sacrificio silenzioso che ha accompagnato l'emigrazione italiana. Le prossime Feste dell'Emigrante in terra vicentina saranno un momento di raccoglimento e di memoria dedicato a loro, affinché il loro sacrificio non venga mai dimenticato.

Come molti lettori avranno notato, la rivista esce ultimamente con una frequenza ridotta, conseguenza dell'aumento significativo dei costi di produzione e distribuzione. La soluzione più immediata sarebbe quella di incentivare ulteriormente la diffusione della versione online, pur consapevoli del valore che il formato cartaceo continua a rappresentare per molti soci e lettori. Per questo motivo abbiamo avviato una riflessione sul futuro della pubblicazione. Scartata l'ipotesi di un aumento della quota per l'abbonamento alla Rivista, si pensava ad una ipotesi che prevedesse quattro uscite annuali in formato digitale, accompagnate da due edizioni cartacee. Si tratta di una scelta che tiene conto dell'evoluzione delle abitudini dei lettori: mentre diminuiscono progressivamente gli abbonati alla versione cartacea, cresce costantemente il numero di coloro che ci seguono attraverso i canali digitali. Stiamo inoltre raccogliendo anche gli indirizzi e-mail dei nostri lettori per rendere più semplice e tempestivo l'invio della rivista. Eventuali modifiche saranno comunque introdotte a partire dal 2027, dopo un'attenta valutazione e condivisione e nel rispetto delle esigenze della nostra comunità.



Stefani, giovane e vincente

ELETTO DEPUTATO A 25 ANNI E SINDACO DELLA SUA BORGORICCO A 26, IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA NE HA 33 QUANDO OTTIENE LA PRESIDENZA DELLA REGIONE VENETO CON IL 64,39% DEI VOTI. STACCATO DI QUASI 35 PUNTI MANILDO, CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA. MARCO ZECCHINATO, VICENTINO DI ORGIANO, È IL NUOVO ASSESSORE ALL'URBANISTICA E AGLI ENTI LOCALI. REFERENDUM COSTITUZIONALE: NEL VICENTINO I SÌ ALLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE IN MAGISTRATURA VINCONO OVUNQUE, TRANNE CHE A VICENZA E A SCHIO

Elezioni regionali venete secondo pronostico. Si è votato il 23 e 24 novembre 2025 chiamando alle urne 1milione917mila577 votanti, pari al 44,65% del totale, con un crollo di oltre il 16% rispetto al 61,15% delle precedenti elezioni, svoltesi nel 2020.

Il nuovo Presidente, successore di Luca Zaia, 58 anni, trevigiano di Conegliano, che lascia dopo 15 anni relativi a tre mandati elettorali, è Alberto Stefani, 33 anni, padovano nato a Camposampiero, e residente a Borgoricco. Candidando Stefani Presidente, le liste governative di centrodestra (Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega) ottengono 1milione211mila356 voti, pari al 64,39%.

Staccato di oltre il doppio Giovanni Manildo, 55 anni, trevigiano di Conegliano, candidato dalle liste governative di centrosinistra (Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico), coalizione che raggranella 543mila278 voti, pari al 28,88%. Tra le altre liste, ottiene seggi nel nuovo Consiglio Regionale, grazie al 5,1% dei voti, solo Resistere Veneto, che si presentava per la prima volta candidando alla presidenza Riccardo Szumski, 73 anni, nato in Argentina da famiglia di emigranti.

I dati della provincia di Vicenza si discostano poco da quelli regionali assegnando il 67,1% al centrodestra, il 27% al centrosinistra e il 4,5% a Resistere Veneto.

Laureato in giurisprudenza, Alberto Stefani assume la carica di Presidente della Regione Veneto dopo



Alberto Stefani, padovano di Borgoricco, 33 anni, nuovo Presidente della Regione Veneto.

essere stato Sindaco di Borgoricco e Deputato alla Camera dal 2018 al 2025. Il suo predecessore Luca Zaia assume la carica di Presidente del Consiglio Regionale.

Nella nuova Regione Veneto, la giunta guidata da Stefani è composta da: Lucas Pavanetto, 43 anni, di Jesolo (Venezia), Vicepresidente di Regione e assessore al Turismo e al lavoro; Massimo Bitonci, 60 anni, di Cittadella (Padova), Assessore allo Sviluppo economico, imprese, commercio, fiere, innovazione, sburocratizzazione; Dario Bond, 64 anni, di Feltre (Belluno), Assessore all'Agricoltura e alle foreste, alle politiche venatorie e alle aree montane; Gino Gerosa, 68 anni, di Rovereto (Trento), Assessore alla Sanità

e alla programmazione sociosanitaria; Filippo Giacinti, 51 anni, di Albignasego (Padova), Assessore al Bilancio, al personale e agli affari legali; Valeria Mantovan, 35 anni, di Porto Viro (Rovigo), Assessora all'Istruzione, alla formazione e alla cultura; Paola Roma, 43 anni, di Ponte di Piave (Treviso), Assessora al Sociale, all'abitare e allo sport; Diego Ruzza, 52 anni, di Zevio (Verona), Assessore ai Trasporti e alla mobilità; Elisa Venturini, 46 anni, di Casalserugo (Padova), Assessora all'Ambiente e alla protezione civile; Marco Zecchinato, 49 anni, di Orgiano (Vicenza), Assessore all'internazionalizzazione, all'Ue, all'attrattività, all'urbanistica, all'identità veneta, agli enti Locali. Delegh



REGIONE VENETO

ufficiali vengono inoltre assegnate: a Elisa De Berti, 51 anni, di Isola Rizza (Verona), Consigliera delegata alle Infrastrutture e all'attuazione del programma elettorale; e a Morena Martini, 62 anni, di Rossano Veneto (Vicenza), Consigliera delegata alla Partecipazione giovanile. Oltre a Morena Martini e Marco Zecchinato, questi sono gli altri otto consiglieri regionali eletti a Vicenza e provincia: Alessia Bevilacqua, 50 anni, di Montebelluna Maggiore (Lega); Carlo Cunegato, 43 anni, di Schio (Alleanza Verdi-Sinistra); Antonio Marco Dalla Pozza, 53 anni, di Vicenza (Partito Democratico); Manuela Lanzarin, 54 anni, di Bassano del Grappa (Lega); Davide Lovat, 54 anni, di Feltre (Szmuski - Resistere Veneto); Chiara Luisetto, 43 anni, di Marostica (Partito Democratico); Jacopo Maltauro, 27 anni, di Vicenza (Forza Italia); Francesco Rucco, 51 anni, di Lecce (Fratelli d'Italia).

Il 18 dicembre il nuovo Presidente Alberto Stefani ha preso la parola in Consiglio Regionale per spiegare come ha provveduto a distribuire le deleghe in seno all'Esecutivo regionale e per indicare le principali linee programmatiche del proprio mandato. "Avvertiamo forte la responsabilità nei confronti delle nuove generazioni, che ci invita a guardare avanti, non solo al domani, ma ai prossimi decenni", ha esordito il Presidente Stefani, richiamando lo Statuto regionale che, all'articolo 6, prevede che 'la Regione informi la propria azione al principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future'. Il Presidente ha espresso la necessità di sostenere

i giovani anche nella ricerca dell'abitazione, per poi affrontare il tema del sociale "che orienterà le scelte di diversi assessorati", partendo dall'analisi dei dati che dimostrano l'incremento della vita media, con un progressivo invecchiamento della popolazione. L'obiettivo, per Stefani, è quindi garantire un invecchiamento attivo, idonee residenze per anziani, un'urbanistica sostenibile, con quartieri a misura delle persone non autosufficienti. Stefani ha promesso interventi ad hoc per contrastare la solitudine, riportando la cura sotto l'aspetto fisico e psicologico, prestando attenzione alle persone sole e ai loro bisogni psicologici. Altro tema che il Presidente Stefani porterà al centro dell'agenda politica sarà quello del disagio giovanile, in particolare sotto l'aspetto della salute mentale. "È fondamentale favorire Sportelli di ascolto nelle scuole e formare professionisti preparati.", ha affermato. "Dobbiamo far sì che il mondo dell'impresa e quello della sanità siano sempre più correlati tra loro - ha proseguito Stefani - Le imprese e il territorio devono sostenere la sanità pubblica, guardando al futuro con coraggio, ponendo al centro la persona, anche garantendo l'assistenza domiciliare. E va potenziato il welfare sociale."

Altre sfide strategiche da vincere, per Stefani, sono "investire nel capitale umano, avvicinare gli istituti professionali e tecnici al mondo dell'impresa. Le imprese devono essere messe nella condizione di recuperare i migliori talenti e metterli a disposizione del territorio. E

ci sarà un Tavolo per la sburocratizzazione." "Avvieremo un dialogo costante con le Università per individuare politiche condivise.", ha assicurato.

Altri temi toccati da Stefani sono stati quelli dell'agricoltura e della pesca, "settori fondamentali e strategici per il nostro territorio, con la Regione che deve continuare a svolgere un ruolo centrale."

Il Presidente dell'Esecutivo regionale ha affrontato altresì aspetti importanti quali la riqualificazione e la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile. "Dobbiamo garantire la prossimità del decisore nei confronti del territorio, come modello di efficienza che deve riguardare tutti gli assessorati. E, in questa ottica, la montagna avrà una delega specifica.", ha affermato Stefani. "Non mancherà il sostegno al Terzo settore, con una specifica delega", ha assicurato il Presidente, che poi ha chiesto alla Pubblica Amministrazione di "vincere, nel più breve tempo possibile, la sfida della digitalizzazione, valutando assieme politiche di aria vasta, con figure di alta professionalità condivise con più Comuni." Il Presidente ha reputato strategico il settore del turismo, "che deve essere capace di celebrare le bellezze del Veneto, un turismo che deve fare dell'identità un motivo di orgoglio nel Mondo.

Referendum costituzionale del 22 marzo 2026 sulla separazione delle carriere in magistratura: i Sì vincono in tutto il Vicentino, tranne che a Vicenza e Schio, dove risultano di più i No, che alla fine hanno prevalso anche a livello nazionale.

DIECI NUOVI SINDACI VICENTINI

Nel turno di elezioni amministrative del 24 e 25 maggio si è votato anche per eleggere i Sindaci in dieci comuni del Vicentino.

Ad Arzignano e Lonigo, comuni sopra i 15mila abitanti dove è previsto eventuale ballottaggio se nessun candidato supera il 50%, non ce

n'è stato bisogno: ad Arzignano ha vinto Riccardo Masiero, a Lonigo è stato confermato Pier Luigi Giacomello.

Questi sono invece i sindaci eletti negli altri otto comuni: Raissa Balsemin ad Albettonne; Simone Cuomo ad Arcugnano; Manuela

Vecchiatti a Castegnaro-Nanto; Massimiliano Maculan a Cogollo del Cengio; Moreno Marsetti a Malo (confermato); Luca Rebellato a Nove (confermato); Adelfo Cervo a Posina (confermato); Armando Cunegato a Recoaro Terme (confermato).



Paolo, testimonial della Speranza

DAVANTI ALLA CHIESETTA DI LUSIANA LA TARGA DELLA 57ESIMA FESTA DELL'EMIGRANTE VA A PADRE PARISE, SCALABRINIANO PARTITO DA MAROSTICA PER DIVENTARE DIRETTORE DEL CENTRO STUDI DELLA MISSÃO PAZ DI SAN PAOLO. QUI, OLTRE AD ACCOGLIERE E INSERIRE MIGRANTI, SI LAVORA CONCRETAMENTE ALLA COSTRUZIONE DI UN NUOVO MODELLO DI SOCIETÀ. LA TARGA DEL 2026 SARÀ ASSEGNATA A DAVIDE GHIOTTO, ORO OLIMPICO NEL PATTINAGGIO DI VELOCITÀ

Un mondo nuovo è possibile. Più bello, più equo e più amato di questo dal genere umano, chiamato alla missione di renderlo sempre più accogliente e inclusivo. Se il messaggio arriva da una megalopoli come San Paolo del Brasile, attualmente popolata da 23 milioni di abitanti, urge prenderlo in seria considerazione.

Per la sua edizione numero 57, la Giornata dell'Emigrante 2025, promossa da Vicentini nel Mondo e Comune di Lusiana Conco diffonde forte e chiaro questo messaggio sdoppiandosi in due eventi, accomunati dal medesimo spirito di condivisione e valorizzazione delle proprie radici. Prima un illuminante viaggio nel presente, che a San Paolo del Brasile prospetta anche un radioso futuro grazie all'opera quotidiana della casa madre dei padri scalabriniani, qui rappresentata da Missão Paz, il cui centro studi è diretto da padre Paolo Parise.

E poi uno sguardo partecipe e profondo al passato di cui si narra nel libro "70 anni da Vicentini nel Mondo", scritto da Stefano Ferrio in occasione del settantennale della nostra Associazione.

D'altra parte, nella magnifica cornice della chiesetta di Velo di Lusiana, è questo il copione che si replica ogni volta con voci diverse dal 1968 della prima Giornata dell'Emigrante.

Ogni edizione è stata contrassegnata da emozioni potenti e non replicabili, favorite dall'incontro con personaggi che arrivano qui, a

ricevere la Targa a loro consegnata dall'Associazione Vicentini nel Mondo e del comune di Lusiana Conco, sulla scia di esperienze caratterizzate da un'intensità fuori dal comune e da una formidabile capacità di incidenza nei contesti in cui si sono sviluppate.

Così è stato nel 2024 al cospetto della verve trascinante di Gigliola Zecchin, in arte "Canela", vicentina assunta in Argentina a superstar del giornalismo e dell'intrattenimento televisivo. E così è stato anche lo scorso 27 luglio 2025, facendo la conoscenza di padre Paolo Parise, cinquantottenne missionario scalabriniano partito dalla sua Marostica per diventare uno dei principali punti di riferimento degli imponenti flussi migratori che riguardano un grande Paese come il Brasile, dove tra la fine del XIX e la fine del XX si calcola siano sbarcati trenta milioni di italiani con la valigia.

A proposito di temi ricorrenti, difficili e spesso divisivi come quelli dell'emigrazione, padre Paolo, direttore del centro studi della Missão Paz di San Paolo, struttura sostenuta da oltre cento tra operatori e volontari, ha raccontato di esperienze straordinariamente virtuose, ha offerto molteplici spunti innovativi, ha messo in luce tutto il bene possibile che l'Umanità può trarre dall'incontro delle sue più varie etnie.

Si è così presentato come impeccabile Ambasciatore, o se volete Testimonial, di quella Speranza che sostiene chi ha a cuore le sorti



Padre Paolo Parise a Lusiana, accanto al Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin.

del mondo. Diversamente non può esprimersi chi, sin da quando è un giovane di 19 anni, associa la propria vocazione al destino "biblico" dei migranti e dei rifugiati, idealmente sulle tracce di quel popolo ebraico che, nelle pagine del Vecchio Testamento, seguiamo tante volte durante esodi e peregrinazioni.

Un intimo sentire che lo porta a prendere i voti nell'ordine degli scalabriniani, religiosi da sempre presenti al fianco degli emigranti italiani. Un Paese come il Brasile si rivela agli occhi di padre Paolo non solo grande e multietnico, ma anche in grado di fornire soluzioni in divenire a problematiche migratorie che qui si dispiegano con numeri importanti. "Missão Paz - racconta padre Paolo - è finalizzata alla mission di trovare integrazione e



ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO



A sinistra: foto ricordo della Giornata dell'Emigrante scattata davanti alla chiesetta di Velo. A destra: padre Paolo con la targa appena ricevuta dalla sindaca di Lusiana Conco, Antonella Corradin



lavoro ai migranti che, dopo essere stati soprattutto italiani, nell'ultimo secolo arrivano a San Paolo da ogni angolo del mondo".

"Coerentemente con questa impostazione - continua il religioso di Marostica - la missione, predisposta per accogliere un centinaio di ospiti, agisce in contatto con circa duemila aziende di riferimento, fornisce servizi sempre aggiornati a chi arriva da fuori, a cominciare dall'assistenza legale, e promuove i valori dell'interreligiosità, riconoscendo valori in ogni fede".

Si delinea così quel contrasto a tinte forti che caratterizza il passaggio di padre Parise per la chiesetta di Velo di Lusiana. Da una parte il Brasile chiuso e reitivo del vecchio Statuto dello Straniero approvato durante la dittatura militare instauratasi tra gli anni '60 e '80 dello scorso secolo, e ispirato a rigidi principi di chiusura verso quanti, arrivando da fuori, chiedono accoglienza. Dall'altra il Paese della nuova, illuminante Legge sull'immigrazione, approvata nel 2017 durante la presidenza Lula precedente all'attuale, un testo che sceglie al contrario la via dell'apertura e dell'inclusività con la diretta consulenza di Missão Paz, una cui rappresentante ha partecipato alla

scrittura del testo definitivo approvato dalle due Camere legislative. E' questo il Brasile a cui padre Paolo fa idealmente da guida, raccontando al pubblico di Lusiana la parabola di Thai Quang Nghia, 67enne vietnamita giunto da profugo nel Brasile degli anni 70 e oggi imprenditore inventore del brand Goóc, marchiato su milioni di scarpe e sandali realizzati con materiale riciclato e design artigianale. Sono storie, quelle raccontate da padre Paolo, che si accordano perfettamente con il consueto clima festoso di una Giornata aperta dalle parole dedicate da Antonella Corradini, Sindaca di Lusiana Conco, ai "nostri emigranti ambasciatori di cultura e valori".

Gli stessi che tuttora costituiscono la "viva memoria" di cui parla Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo, riferendosi al pubblico numeroso e partecipe accorso anche questa volta davanti alla chiesetta di Velo. Nell'ambito della Giornata dell'Emigrante, martedì 29 luglio, nella sala consiliare del Palazzon di Lusiana Conco è stato presentato il libro "70 anni da Vicentini nel Mondo (1953-2023)", edito da Ronzani e scritto da Stefano Ferrio, direttore del periodico Vicentini nel Mondo.

A rendere ancora più piacevole l'evento le ballate suonate alla chitarra da Alcide Ronzani e cantate da Elisa Pinton.

Il volume celebra i settant'anni dalla fondazione, in seno alla Camera di Commercio di Vicenza, dell'Associazione Vicentini nel Mondo: "ufficio necessario e prezioso, punto di riferimento caro e insostituibile per quanti, pur da lontano, coltivano legami affettivi e culturali con la terra delle proprie origini", scrive l'editore.

"Decine di migliaia, eppure invisibili - continua il testo di presentazione - sono le vicentine e i vicentini di pianura e montagna che a partire dal XIX secolo, da ogni angolo di una provincia grande per estensione e storia, hanno lasciato la loro terra perché costretti a emigrare, chi per le piantagioni di caffè del Brasile, chi per le miniere di carbone del centro Europa, chi per avviare imprese e commerci in Australia, Argentina e Canada".

La Giornata di Lusiana Conco continua con la sua edizione numero 58, il prossimo 26 luglio, quando a essere premiato sarà Davide Ghiotto, 32 anni, vicentino di Altavilla, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Milano-Cortina nell'inseguimento a squadre del pattinaggio di velocità.

Bassano, migrante e alpina

LA CITTÀ DEL GRAPPA HA OSPITATO NEL 2025 LA 25ESIMA EDIZIONE DELLA FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE. CON L'APPORTO, QUI IMMANCABILE, DELLE "PENNE NERE"

Sabato 18 ottobre 2025 si è tenuta a Bassano del Grappa la 25esima Festa Itinerante dell'Emigrante, annuale ricorrenza che l'Associazione Vicentini nel Mondo propone ogni volta in un diverso Comune della provincia.

Un'iniziativa a suo tempo ideata per mantenere vivi i legami tra il mondo dell'emigrazione, che è formato anche dai discendenti di chi si mise in viaggio per cercare lavoro, e il territorio delle loro origini. In tal senso Bassano del Grappa, così come i comuni della vicina Valbrenta sono stati al centro di ricorrenti, cospicui fenomeni migratori. "Una splendida giornata di incontro, memoria e condivisione, dedicata a tutti i vicentini nel mondo.

Un sentito grazie a tutti i partecipanti, alle autorità, agli Alpini e a chi, con il proprio impegno, tiene vivo il legame con le nostre radici" si legge sui social dell'Associazione Vicentini nel Mondo.

Sono parole che richiamano le motivazioni forti alla base della manifestazione, calata come sempre nelle tradizioni della città ospitante, con occhio di riguardo in questo caso alla sua anima "Alpina" celebrata dal famoso ponte palladiano. Dopo il ritrovo di autorità e partecipanti al Parcheggio Prato 1 di Prato Santa Caterina, il programma della Festa bassanese ha proposto la tradizionale sfilata, diretta stavolta verso il monumento L'Ara dei Caduti che troneggia in piazza Garibaldi. Qui la deposizione di una corona d'alloro e il saluto delle autorità ha accompagnato i presenti alla messa celebrata da monsignor Giuseppe Bonato nella chiesa parrocchiale di San Francesco, con



La corona dei Vicentini nel Mondo deposta all'Ara dei Caduti di Bassano e (sotto) la foto di gruppo scattata a San Francesco, dopo la messa celebrata da monsignor Giuseppe Bonato.



interventi del Sindaco di Bassano, Nicola Ignazio Finco, e del Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin.

A conclusione del tutto il trasferi-

mento alla caserma Monte Grappa di viale Venezia, casa degli Alpini, la cui locale sezione ha curato la preparazione di un graditissimo pranzo.



Quelli che nell'800 si imbarcarono per i campi di cotone americani

NELL'AMBITO DEL FRIENDSHIP FESTIVAL VICENTINI NEL MONDO HA PROPOSTO IL TOCCANTE DOCUMENTARIO GIRATO DAL REGISTA LARRY FOLEY SUGLI EMIGRANTI PARTITI DA RECOARO E VALLI DEI SIGNORI PER LAVORARE COME MEZZADRI NELLE PIANTAGIONI DELL'ARKANSAS

In occasione del Friendship Festival, promosso nel 2025 dal Comune di Vicenza in collaborazione con NIAF (National Italian American Foundation) per raccontare di Vicenza, Italia e Stati Uniti d'America, l'Associazione Vicentini nel Mondo, il giorno 25 giugno ha proposto a palazzo Chiericati la proiezione di "Cries from the Cotton Field", toccante documentario del regista americano Larry Foley.

Il regista era presente in sala insieme al direttore della fotografia e montatore del documentario, nonché suo collaboratore di lungo corso, Ed Eaves.

La serata è stata aperta dallo storico Luciano Caleffi, co-autore del libro "Terra Promessa", tra le fonti storiche del film.

Il documentario racconta una delle pagine meno conosciute – ma più emblematiche – dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti a fine Ottocento: la storia delle famiglie del Nord Italia, molte delle quali provenienti dal Vicentino, costrette a lasciare il proprio Paese per trovare lavoro da mezzadri nelle piantagioni di cotone dell'Arkansas.

Ripercorrendo le tappe di questo drammatico percorso, il film ricostruisce l'accordo tra gli speculatori americani e le autorità italiane finalizzato a spingere decine di famiglie, in larga parte provenienti da Recoaro e dalla Valli dei Signori (oggi Valli del Pasubio), a tentare la fortuna salpando per Sunnyside, nel Delta dell'Arkansas. Il documentario restituisce una realtà fatta di malattia, sfruttamento e disil-

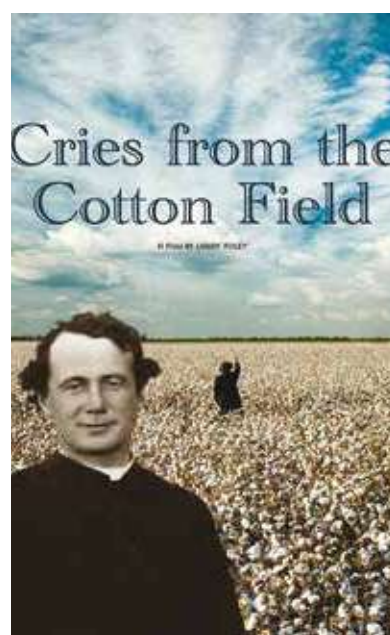
lusione, ma anche di speranza e resilienza.

Nonostante le durissime condizioni di lavoro e di vita cui erano andati incontro, molti di questi migranti riuscirono, sotto la guida di padre Pietro Bandini, a trovare la forza di ricominciare altrove.

Fondarono nell'Ozark nord-occidentale la comunità di Tontitown, fiorente centro di cultura e identità italiana in America.

Attraverso testimonianze, ricerche storiche e immagini, "Cries from the Cotton Field" restituisce questa vicenda storica con rigore e umanità, rappresentando un ponte che unisce l'Italia e l'America in un racconto di dolore e dignità. È la storia di un sogno americano che si scontra con la realtà dello sfruttamento, ma trovando infine riscatto in una nuova comunità costruita con coraggio e memoria.

Regista e documentarista di lunga esperienza, Larry Foley è autore di numerosi film premiati per la qualità narrativa e l'approfondimento storico. Con oltre quarant'anni di carriera, otto Emmy Awards e numerosi riconoscimenti internazionali, Foley è considerato una delle voci più autorevoli nel racconto del passato americano attraverso il documentario. Dal 12 al 14 settembre 2025 Vicenza ha poi ospitato la prima edizione del Friendship Festival, un evento che, unico nel suo genere, nasce per celebrare e rafforzare l'amicizia che lega l'Italia e gli Stati Uniti e l'influenza che le due culture esercitano reciprocamente.



Poster del film "Cries from the Cotton Field".

Una trentina gli eventi in programma, con ospiti italiani e internazionali chiamati per far riflettere sulle relazioni storiche e sugli intrecci che da due secoli connettono i due paesi sotto molteplici aspetti. Varie sono le aree tematiche dell'evento, compresa la storia dell'emigrazione italiana e veneta in America.

Il focus particolare sull'eredità italo-americana è stato sviluppato accogliendo ospiti di alto profilo, come gli storici Alessandro Vanoili e Massimo Montanari, il politico Marco Follini, lo scrittore Matteo Nucci, il giornalista Paolo Mas-sobrio, lo storico dell'arte Giovanni Villa, il comico Andy Luotto, lo scienziato Federico Faggin, la cantautrice Nicol Castagna.



Corso sul comfort palladiano Iscrizione agevolata per due oriundi

“IL BENESSERE NELLA CASA BEN COSTRUITA” È IL TEMA SCELTO QUEST’ANNO DAL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI D’ARCHITETTURA: LEZIONI DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE

“Palladio e il benessere nella casa ben costruita”: così si intitola il 68° corso di architettura che, promosso dal CISA, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, è in programma dal 27 agosto al 2 settembre prossimi. Come si viveva in una villa o in un palazzo palladiano? Come avveniva la gestione del caldo e del freddo, e come funzionavano i servizi igienici o le cucine? Fino a che punto la scelta dei materiali dipendeva dalle necessità del loro reperimento e riciclo, e quanto materiali e tecniche costruttive erano funzionali al benessere in termini di isolamento o raffrescamento?

Per trovare risposta a queste domande, una prima fonte sono i Quattro Libri dove, purtroppo con parsimonia, Palladio parla di impianti e di orientamento degli edifici.

Anche gli inventari danno spesso spunti interessanti, descrivendo arredi e oggetti contenuti nelle abitazioni. Poi naturalmente ci sono gli edifici reali, o i loro disegni di progetto originali, in cui è possibile rintracciare i condotti per la distribuzione dell’acqua, come ad esempio a Maser, o i “cessi”, come lungo le scale di villa Foscari, o ancora le griglie di raffrescamento sui pavimenti della Rotonda e di palazzo Barbarano, così come i lavamani e i camini presenti in tutti gli edifici. Durante le visite agli edifici palladiani, il Corso di quest’anno cercherà di mettere in luce questi aspetti in veri e propri seminari sul campo tenuti dagli specialisti.

Il Corso del 2026 mantiene quindi il tradizionale programma di visite alle opere principali di Palladio a



L'immagine scelta dal CISA per l'edizione 2026 del corso di architettura palladiana.

Vicenza, a Venezia e nel Veneto, preceduto da una mattina di lezioni in aula. L'Associazione Vicentini nel Mondo favorirà la partecipazione di 2 giovani oriundi vicentini tra i 22 e 45 anni alle seguenti condizioni: Alloggio gratuito (in stanza condivisa con altro partecipante) in pernottamento e prima colazione dal 26/08 (sera) al 3/09 (mattino); contributo per le spese di viaggio fino a un massimo del 50%, e comunque non oltre 500,00 euro, del biglietto aereo in classe economica valido massimo 1 mese.

Riduzione del 50% sulla quota di iscrizione al corso dal 27 agosto al 2 settembre 2026: a carico del partecipante €366,00 che verranno detratte dal contributo sulle spese di viaggio.

Il corso del 2026 si lega a quello dedicato nel 2025 al tema del Palladio costruttore, e non solo architetto.

Negli ultimi decenni, sempre di più, allo studio delle forme, dei contesti e della committenza degli edifici si è affiancata l'analisi approfondita della loro realtà materiale.

Come sono costruiti? Con che materiali e con quali tecniche? Sono domande che rivelano aspetti cruciali della personalità architettonica di Palladio, che crebbe in cantiere e fu sempre in grado di piegare materiali e prassi costruttive tradizionali alle proprie esigenze espressive. Andrea Palladio ha rivoluzionato l'architettura rinascimentale combinando il rigore classico con materiali poveri ed economici, privilegiando laterizio, legno e intonaco rispetto al costoso marmo. Questa strategia gli ha permesso di coniugare grandiosità monumentale, rapidità di cantiere e budget ridotti. Un vero “precursore” nella storia dell'architettura.



“Talian”, da 150 anni lingua del Brasile

PRESENTATA IN BIBLIOTECA L'IMPONENTE OPERA CURATA DALL'UNIVERSITÀ DI CAXIAS DO SUL SULL'EMIGRAZIONE VENETA NEL PIÙ MERIDIONALE DEGLI STATI CARIOCA, TUTTORA ABITATO DA MIGLIAIA DI VICENTINI

Una delegazione dell'Università di Caxias do Sul, composta dal magnifico rettore Gelson Leonardo Rech, il pro-rettore Everaldo Cesccon, i professori Anthony Beaux Tessari e Elisa de Fátima Sachet e il Console Onorario d'Italia a Caxias do Sul Gelson Castellán, è stata a Vicenza nell'ottobre del 2025 per presentare il volume “I 150 anni di immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul”, opera che celebra il secolo e mezzo di presenza italiana nel più meridionale degli Stati brasiliani dove vivono oltre 4 milioni di italo discendenti.

La presentazione del progetto, proposta dall'Associazione Vicentini nel Mondo si è tenuta l'8 ottobre a Palazzo Cordellina, dove hanno fatto gli onori di casa Alberto Galla, presidente della Biblioteca civica Bertoliana, e Ferruccio Zecchin, presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo.

Nel corso del 2025 il Rio Grande do Sul, il più meridionale dei 26 Stati della confederazione brasiliana, ha celebrato i 150 anni dell'immigrazione italiana. Nel maggio del 1875 le famiglie Crippa, Spreafico e Radaelli furono infatti le prime a insediarsi nella regione della Serra Gaúcha, in particolare in quella che oggi è la città di Farroupilha; lì, nei decenni successivi emigrarono anche migliaia di vicentini, oggi rappresentati da vitalissimi circoli dell'Associazione Vicentini nel Mondo.

Sesto Stato brasiliano per numero di abitanti (11 milioni, su un'area di poco superiore a quella della Gran Bretagna) e quinto nella produzione industriale grazie ad un PIL che nel 2024 ha fatto registrare un in-



La delegazione del Rio Grande do Sul davanti al santuario di Monte Berico.

cremento del 4,9% a fronte di una crescita nazionale del 3,4, il Rio Grande do Sul è considerato la culla dell'italianità in Brasile: si calcola, infatti, che gli italo-discendenti che vivono in quello Stato siano più di 4 milioni, quasi il 40% della popolazione. Qui si è diffuso il *talián*, un idioma a base veneta che una decina d'anni fa è stato riconosciuto come patrimonio immateriale del Brasile. Per celebrare l'importante ricorrenza la UCS-Università di Caxias do Sul ha pubblicato un'opera in due tomi dal titolo “Sesquicentário dell'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul 1875-2025”, pubblicata sia in portoghese che in italiano. Con un minuzioso lavoro durato due anni, il contributo di 66 studiosi e la collaborazione di dieci Università brasiliane, oltre a otto italiane, l'opera si candida

a essere il più importante lavoro storico-scientifico mai pubblicato sull'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul.

Nei vari capitoli nei quali è suddivisa, l'opera di 636 pagine e 400 immagini prende in esame gli aspetti più rilevanti della presenza italiana nello Stato, a partire dall'immigrazione. Per rendere omaggio al caratteristico idioma creato dagli immigrati italiani e dai loro discendenti, due capitoli del libro sono stati tradotti non dal portoghese all'italiano, ma dal portoghese al *talián*.

«Dopo 150 anni – osserva il rettore Rech – possiamo ancora dire senza esitazione che a noi piace essere chiamati italiani perché oggi viviamo in uno Stato fiorente grazie alla forza dei nostri immigrati e dei loro discendenti».

*Ciao pupà. L'ultima sixila xè partia
i buschi se despòja, e gò già visto le piègore pasare.
Te spetemo... dèso xè proprio ora de tornare
anca pa st'ano la tribolasion la xé finia.*

La lingua salvata dai poeti

LA TERZA EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE PROVINCIA DI VICENZA CONFERMA CHE L'ISPIRAZIONE GIUSTA RENDE ATTUALE QUALSIASI TEMA CANTATO IN DIALETTO VICENTINO, DALLE MEMORIE FAMILIARI FINO AL "TOROTOTELA" DI ANTICHE FILASTROCCHES

Grande adesione e nutrita partecipazione alla terza edizione del "Concorso internazionale provincia di Vicenza – poesia e prosa in dialetto vicentino", promosso dall'Associazione Vicentini nel Mondo e il Cenacolo Poeti Vicentini Aps, in collaborazione con la Biblioteca civica Bertoliana, il patrocinio della provincia di Vicenza e il contributo di Crest Leather Italia Srl. 32 le opere in concorso.

La giuria che ha letto e condiviso i componimenti era composta da: Marina Francini, segretaria del Cenacolo Poeti Vicentini; Sergio Merlo, bibliotecario conservatore della Bertoliana in pensione; Carla Noro, poetessa; Bortolino Enzo Segalla ex dirigente scolastico; Moreno Signor, vicedirettore della Fondazione Opera Monte Grappa.

Gli esiti delle votazioni sono stati comunicati nella cerimonia di premiazione, svoltasi il 13 novembre 2025 a palazzo Cordellina, sede della Biblioteca Bertoliana di Vicenza. Qui, dopo i saluti istituzionali di Alberto Galla, Presidente della Bertoliana, e Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo è stato comunicato il verdetto della giuria, con conseguente proclamazione e premiazione dei vincitori, che riportiamo qui di seguito. Sezione Poesia Italia: Maria Teresa Pezzin con "Ciao Pupà"



Versi in dialetto vicentino riprodotti dal ledwall della Biblioteca Bertoliana.

(2° Romolo Balasso con "Torototela al filò"; 3a Michela Bedin con "La tenpesta de l'istà").

Sezione Poesia Estero: Gabriella De Grandis (Sudafrica) con "La stella che slùsega" (2° Angel Ricardo Dente, Argentina, con "Intorno a te!"); 3a Ivete Todeschini Menegotto con "Oh, Mason Vicentino e Cison di Valmarino!"

Sezione Prosa Italia: Maddalena Comacchio con "Cò le nuvole se sfanta" (2° Maurizio Boschiero con

"La graspià", 3a Michela Bedin con "Poenta e osei dal beco gentile").

Sezione Prosa Estero: Saverio Franco Pezzin (Australia) con "El mico, el prete e l'acqua del pozzo" (2a Gabriella De Grandis, Sudafrica, con "Hindu", 3a Ivete Todeschini Menegotto, Brasile, con "El gusto scondesto de le sareze!").

Sezione multimediale: Romolo Balasso con "Na ciacolada con Dio" (2a Marta Sofia Trevisan con "...de là dei orixonti del mare...").



I PREMIO POESIA SEZ.ITALIA

Ciao Pupà

Va! Ciao pupà. Proprio dèso co sto solexèlo
co la natura che se gà svejà
e n'altra primavera xè rivà
ti te parti, proprio dèso sòl pì belo...

Varda, le sixille le xè già rivàe
e i buschi i se méte la camixa
proprio dèso te parici la valixa
dèso che le patate le le ghè impiantàe.

Te fè fénta de 'ndar via contento
Piemonte, Val d'Aosta... 'ndòe che ghe xè i laùri
basta che i schèi par la faméja i sia sicuri
no importa quanto amaro che te ghè rento...

Mi no capiso tanto, sò 'ncora picoléta
stréndo la man a la mama che cria
e quanti mixi che te starè via
fin' a st'utùn lontan da la tò caxéta

"Cara Maria, sono arrivato.
St'ano il cantiere è ai piedi del Cervino...
...tu come stai? e i putèi? le poesie le gài im-
paràe?
e l'orto xèlo belo? le patate le sarà spuntàe...
Un baxéto a tùti...e a te cara moglie un abbràcio
dal tuo Mino".

E mi già m'imàgino quel giorno, quélo sì pì bèlo,
che te vedo dexmontàr da la coriéra
i to oci i se ilumina co te meti i pie par tèra
e te vegnimo incontro, tegnéndose par màan co
me fradèlo.

La tera che te 'adòri e che te manda via
quéla che te gà dà le tò raixe
che te ga fato fare tante volte le valixe
par lavoro, pa la guèra e prigionia.

A ghimo imparà da ti a volérghe ben
a quela tera fata de jénte coragiosa
che gh'importa l'onestà pì de ogniàltra cosa
co 'na forse rénto che dapartùto la sostien.

Ciao pupà. L'ultima sixila xè partia
i buschi se despòja, e gò già visto le piègore pa-
sare.

Te spetemo... dèso xè proprio ora de tornare
anca pa st'ano la tribolasion la xé finia.

Maria Teresa Pezzin

I PREMIO POESIA SEZ.ESTERO

La stela che slùsega

Cala 'l sole dedrio i persegari
e pian pian se fa note con altri ciari.
Nel cielo, una per una, spunta le stéle
che ben presto tremola come fiaméle,
co' l'aria fresca sora 'l sudore
del lavoro del dì e del sole 'l calore.

Coi me pensieri, sentà de fora,
respirando l'aria che ristora,
me ricordo quea sera, tanti ani fa,
che le sté le vardavo con me papà.
Sognavo 'l doman, e furse anca lu se domandava
se un dì gavarìa fato quel che sognava.
Ma ai nostri desii la sorte no bada
e la se lo ga portà via prima che 'l veda.

Xe pasà tanti ani da chea volta là
e, con grinta, tanti sogni go realizà.
Con oci bagnà quea sera ricordo
e "...son come te speravi?" ghe domando.
Nel cielo la stéla che zlusega de pì
someja che la varde, che la carese proprio mi...

Gabriella De Grandis (Sudafrica)

I PREMIO PROSA SEZ.ITALIA

da "Cò le nuvole se sfanta"

Me vardo so 'l specio: mama mia, che bruta che so'! Bela no so mai
stà, ma bruta cussi gavarìa mai pensà de védarme.
So' nata el 30 de genaro del 1886, da 'na fameja poarèta, come tante a
chel tempo. Me opà el facea el mercante de vin, pì bevùo che vendùo e
l'efeto se vedèa. 'Na sera el perde la tramontana e no 'l trova la strada
pa' tornare... (Maddalena Comacchio)

I PREMIO POESIA SEZ.ESTERO

da "El mico, el prete e l'acqua del pozzo"

Sta storia i la contava in giro per i filò stiani quando che mi jero ancora
un bocia.
No so cossa che gera el so vero nome, ma tutti lo ciamava Mico. El ga-
vea za passà la sesantina, ma l'gera ancora un omo alto e robusto che
'l caminava drito come un pin e el gavea el servelo scaltro come uno
de trenta ani e na memoria da non credere... (Saverio Franco Pezzin)

I PREMIO SEZ. MULTIMEDIALE

da "Na ciacolada con Dio"

Ve vojo contare na storia strana,
che me xe capità l'altra setimana.
Caminando, pena rivà ala ciesa iin centro
a me ga ciapà na gran voia de 'ndarghe dentro!
A mi, che xè on tòco ca no son cristiano praticante
che anca ai matrimoni a speto i spusi al ristorante!
Ma, me son sentio... come che qualchedun dixesse:
dai vien dentro, no ghe xé nessun!...
(Romolo Balasso)

Zamuner: “Il Lane è unico Capirolo significa vincere”

AL DIRETTORE SPORTIVO ARRIVATO L'ESTATE SCORSA BASTA MENO DI UN ANNO PER COGLIERE UNA TRAVOLGENTE PROMOZIONE IN SERIE B. “HO VESTITO ANCH'IO LA MAGLIA BIANCOROSSA, PER CUI CONOSCEVO BENE L'AMBIENTE, E LA PASSIONE CHE LO LEGA A QUESTA SQUADRA”. E' IL PRESUPPOSTO SU CUI SI FONDANO SCELTE VINCENTI: DA UN ALLENATORE COME FABIO GALLO A UNA ROSA SENZA SUPERSTAR, MA COPERTA IN OGNI RUOLO

di Edoardo Ferrio

La stagione 2025-26 del Vicenza è stata, a dir poco, trionfale. Dopo le delusioni dei due anni precedenti (la sconfitta contro la Carrarese in finale play-off e il campionato scappato di mano nel finale contro il Padova), stavolta i biancorossi hanno letteralmente “rullato” le avversarie del girone A della Serie C. Solo tre sconfitte in campionato (la prima arrivata a febbraio), promozione in Serie B ipotecata con sei giornate d'anticipo e una squadra che ha dimostrato di essere completa in tutti i reparti.

Merito di un gruppo che quest'anno si è ricompattato intorno alle proprie certezze, venendo integrato da alcuni ingressi funzionali e motivati per la categoria, sotto la guida di un comandante come Fabio Gallo, allenatore artefice di un cambio di mentalità determinante per portare a compimento una stagione di successo.

Il ritorno in Serie B a quattro anni di distanza però porta anche un'altra firma: quella di Giorgio Zamuner, 61 anni, veneziano di San Donà di Piave, direttore sportivo arrivato a giugno del 2025, primo mattone della stagione appena conclusa. Uno che ha lavorato saggiamente, ottimizzando un'esperienza profonda della categoria. Per lui, tra l'altro, si è trattato di un ritorno, visto che, come centrocampista, aveva vestito la casacca biancorossa a cavallo tra gli anni '80 e '90, risultando anche decisivo nello spareggio-salvezza di Serie



Giorgio Zamuner, veneziano di S.Donà di Piave, 61 anni, direttore sportivo del Lanerossi Vicenza.

C vinto contro il Prato, agli albori dell'era Dalle Carbonare.

- Direttore, che ambiente ha trovato quando è arrivato a Vicenza?

“C'era un po' di delusione e rammarico per essere comunque arrivati per due anni di fila molto vicini alla promozione. Forse, l'inseguimento al Padova non concretizzatosi nel 2025 era stato anche più bruciante rispetto al ko del 2024, quando invece la squadra era arrivata alla finale con il fiato corto. Il contro-sorpasso subito dal Padova e la brutta prestazione di Terni ai playoff avevano invece creato

malcontento e delusione.

Ma la città e la tifoseria vicentine non si fanno condizionare da un risultato negativo: nonostante la delusione, i vicentini sentono troppo la maglia e hanno risposto da subito presenti anche l'anno scorso. Quello che si è poi creato, a livello di amalgama tra le parti, è stato solo un fuoco che aveva bisogno di essere ravvivato”.

- Su cosa hai lavorato appena arrivato a Vicenza?

“Avevo la fortuna di conoscere e ricordarmi l'ambiente, perché ci avevo giocato. La consapevolezza di sapere cosa apprezza Vicenza e

cosa vogliono vedere i tifosi biancorossi hanno giocato un ruolo determinante.

I miei ricordi della piazza e della tifoseria mi avevano portato ad avere un'idea di quello che servisse per vincere in Serie C.

Ho ragionato sul blocco forte della squadra, reduce comunque da due annate straordinarie, cercando di togliere quei giocatori che non erano più adatti alla costruzione di una realtà vincente. Il lavoro successivo è stato quello di mettere in sintonia le caratteristiche della rosa con quelle dell'allenatore e del direttore generale; un gruppo con più corsa e determinazione, senza nomi altisonanti ma con ragazzi che vedessero la maglia biancorossa come l'opportunità della loro carriera".

- Come ha convinto Fabio Gallo a venire a Vicenza? E che impatto ha avuto il mister con la squadra?

"Lo ammetto, non è stato difficile da convincere, soprattutto una volta deciso che non sarebbe rimasto all'Entella, portata in B un anno fa. Vicenza è conosciuta per essere una piazza dove si lavora bene e dove si sta bene, specie quando la squadra gira nel modo giusto. Abbiamo ancora tutti negli occhi la festa fatta in città per la promozione ed è stato un toccasana per tutti, non solo i tifosi. Venendo all'impatto che ha avuto Gallo, dal primo giorno ha voluto essere molto chiaro a livello di idee e regole per il gruppo.

La squadra deve venire prima del singolo e sin da subito i ragazzi si sono dimostrati recettivi.

Così si è creata l'impronta di un gioco, ed è arrivata quella determinazione in campo che mancava".

- Quando si è reso conto che stava succedendo qualcosa di speciale?

"Ho capito subito, dal ritiro in montagna, che avevamo azzeccato le teste dei giocatori, subito entrati in sintonia tra loro.

Se devo citare un paio di partite, invece, sicuramente la vittoria

contro l'Inter Under 23 all'andata con l'uomo in meno e quella di Arzignano decisa all'ultimo istante da Caferri.

Sono quel genere di partite che ti fanno capire di avere una macchina quasi perfetta".

- State già lavorando sulla squadra che affronterà la Serie B l'anno prossimo?

"In questo lavoro non possiamo mai stare fermi.

Non voglio sembrare presuntuoso, ma anche se la promozione è arrivata il 16 marzo era già da un po' che si aspettava solo la matematica per il raggiungimento dell'obiettivo e già da prima avevamo iniziato qualche ragionamento su quale possa essere la squadra dell'anno prossimo. In base al budget che ci verrà fornito andremo a migliorare e implementare i ruoli in cui siamo carenti. Di certo, avendo vinto prima, abbiamo un po' di vantaggio a livello di tempo, ma la fretta può essere anche cattiva consigliera. Dobbiamo fare scelte azzeccate e muovere i tasselli giusti, cercando di mantenere quella mentalità che quest'anno ci ha contraddistinto. Ci saranno innesti quindi, ma la cosa importante è lo spogliatoio".

- Vi state già facendo qualche idea?

"Sì, ce l'abbiamo, ma sarei sinceramente troppo vago, anche se sicuramente lavoreremo su tutti i reparti e senza l'obbligo di dover prendere un nome a tutti i costi. Sicuramente le indicazioni di allenatore e società saranno importanti: l'obiettivo sarà quello di fare un campionato tranquillo, prendendo giocatori funzionali a mister, squadra e categoria.

Il numero di acquisti cambierà anche in rapporto a quelli che vorranno cambiare squadra.

Le dinamiche da tenere in mente sono tante, e non sempre prevedibili".

- Una delle cose più lodevoli, comunque, è l'aver mostrato l'importanza del vivaio e aver portato tanti vicentini a vestire il bianco-rosso.

"Il nostro territorio è una risorsa importantissima. Zonta e Sandon ormai sono delle certezze, nemmeno delle scommesse. Alessio, Pellizzari e Vescovi secondo me possono dire la loro anche in Serie B e non escludo che anche altri, in uscita dalla Primavera, possano fare bene. Vestire questa maglia è un vantaggio: se conosci la passione della gente in città, il tifo ti trascina in alto.

Finché avrò la fortuna di rivestire questo ruolo, cercherò di rendere un traino questo elemento".

- Che ricordi ha di Vicenza da calciatore?

"Quando ero andato via lo avevo fatto con un po' di amarezza.

Ero giunto qui convinto dal progetto di Dalle Carbonare e Gasparin, ma non avevo reso bene e la squadra non era ancora all'altezza. Solo due anni dopo è iniziato il ciclo di Ulivieri e Guidolin; avevo mancato il treno giusto di un paio di stagioni. Però ricordo 18mila spettatori allo stadio nonostante il rischio di retrocedere in C2 e ho sentito tantissimo il calore della gente. Quando sono tornato, l'ho fatto con piacere, con la consapevolezza di avere di fronte una sfida difficile, operando verso un solo risultato possibile.

Ma la cosa più importante è stata che, a 36 anni di distanza, la gente si ricordasse dello spareggio, del gol e di quanto avessi dato alla maglia. Elementi che hanno contribuito a farmi lavorare bene".

- Dovendo sognare, un domani le piacerebbe essere ancora nello stesso ruolo per tentare l'assalto alla Serie A?

"La risposta è ovvia, visto quello che è successo dopo la vittoria del campionato. Certo, vorrei essere protagonista di "quella cosa lì", come piacerebbe a tutti.

Quello che si vive a Vicenza, da giocatore o da direttore, lavorando per questa società, è molto più della categoria in cui giochi.

Ma se devo proprio rispondere, certo: mi piacerebbe essere tra i protagonisti anche della prossima promozione".



L'ALTRA COVER STORY

Biancorossi amati in tutto il mondo

IL VICENZA CHE RIVEDIAMO IN QUESTE FOTO, SQUADRA DOMINATRICE DELLA C E PROMOSSA IN B, È LO STESSO PER CUI TIFANO TIFOSI DI OGNI ANGOLO DEI CINQUE CONTINENTI, RIUNITI NELLA COMUNITÀ EXPAT LANE

“È nata Expat Lane: la mappa dei tifosi biancorossi in giro per il mondo!”. Con questa frase, bella quanto beneaugurante, l'8 dicembre 2025 si presenta al mondo via social Expat Lane, una comunità costituita per fare un'Anima sola di tutti i tifosi biancorossi sparsi per il mondo, non fa differenza se nati a Vicenza o provincia, oppure in Giappone o in Argentina.

L'iniziativa ruota intorno all'intraprendenza di Giovanni Romano, avvocato di natali romani ma attivo a Milano, dove si occupa soprattutto di diritti d'autore. Oltre a individuare e “reclutare” tifosi pazzi per il Lane in ogni angolo dei cinque continen-

ti, dove non ne mancano in Giappone come negli Stati Uniti o in Australia, Giovanni Romano ha creato una digitale e quanto mai prolifica Linea Lane. Qui si veicolano con continuità dirette radiofoniche, podcast e altre iniziative rivolte unicamente a una “promozione”, mediatica e culturale, che nel XXI secolo deve accompagnare fuori campo quella appena conquistata dalla squadra biancorossa dalla Serie C alla B. A dare man forte all'“inventore” di questa community in progressiva espansione (che a fine maggio contava, solo su Facebook, oltre 2mila200 followers) concorrono di volta in volta altri tifosi, complici

vari e ospiti illustri con cui dare vita a dirette anche seguitissime come una recente sui progetti di ristrutturazione dello stadio Menti, assolutamente prioritari per garantire al “Lane” quel futuro, prestigioso e consolidato, che la società, la squadra e la tifoseria meritano in considerazione di una storia calcistica che, il 9 marzo 2027, varcherà il significativo traguardo dei 125 anni di storia.

Le immagini di queste due pagine, gentilmente concesse dal Laneros-si Vicenza, e tratte dalla meravigliosa cavalcata conclusa con la promozione in B, parlano in tal senso da sole.



Piazza dei Signori invasa dai tifosi biancorossi il 29 marzo, domenica della festa promozione.



L'ALTRA COVER STORY



Tre immagini di "Lane" in festa durante l'epilogo di un trionfale campionato di Serie C e (sotto) l'attaccante Nicola Rauti dopo un gol.



Lanerossi Vicenza 2025 - 2026

PRESIDENTE: Stefano Rosso.

DIRETTORE SPORTIVO: Giorgio Zanuner.

ALLENATORE: Fabio Gallo.

PORTIERI: Riccardo Gagno, Samuele Massolo, Giacomo Bianchi, Mattia Basso.

DIFENSORI: Maxime Leverbe, Giuseppe Cuomo, Filippo Costa, Thomas Sandon, Lorenzo Caferri, Mattia Golin, Matteo Vescovi, Francesco Benassai, Nicholas Fantoni.

CENTROCAMPISTI: Marco Carraro, Loris Zonta, Michele Cavion, Raul Talarico, Alessio Tribuzzi, Andrea Formisano, Tobia Mogentale, Armand Rada, Stefano Cester, Filippo Rosa, Giulio Pellizzari, Mattia Vitale.

ATTACCANTI: Nicola Rauti, David Stuckler, Claudio Morra, Filippo Alessio, Alessandro Capello.



Silvia Neri, che per prima esplorò l' "arte infinita" di Matthew Barney

PUBBLICATO IN LINGUA FRANCESE IL LIBRO DEDICATO DALLA STUDIOSA VICENTINA ALL'IMPONENTE FILM-OPERA "RIVER OF FUNDAMENT" GIRATO DAL PERFORMER AMERICANO

"River of Fundament", pubblicato da Editions Mimesis, è un saggio che nasce da un lungo lavoro di ricerca condotto dalla vicentina Silvia Neri, specialista dell'opera dell'artista Matthew Barney, 59 anni, americano di San Francisco, nonché studiosa di estetica e teoria dell'arte. Frutto di oltre quindici anni di analisi del linguaggio visivo, simbolico e mitologico dell'artista, lo studio affronta per la prima volta in modo sistematico il film-opera "River of Fundament", monumentale progetto cinematografico e performativo realizzato da Barney insieme al compositore Jonathan Bepler, suo connazionale.

Muovendo da una formazione filologica e letteraria, unita a una profonda conoscenza delle arti visive, la storica dell'arte Silvia Neri, 40 anni, vicentina, applica una metodologia interdisciplinare che unisce analisi estetica, studio dei miti, antropologia e storia delle immagini. La ricercatrice decifra la complessità simbolica dell'opera, mettendo in luce i dialoghi tra linguaggio letterario, linguaggio filmico e musica, e ricostruendo le relazioni segrete che attraversano la produzione di Barney, dal "Cremaster Cycle" ai Drawing Restraint (disegni sotto sforzo).

Il libro esplora la trasposizione dei miti egizi di morte, rinascita e trasformazione, la figura di Osiride come archetipo del corpo dissacrato e ricomposto, così come il ruolo di Dioniso e della tragedia greca nell'impianto narrativo e simbolico del film.

Silvia Neri analizza anche il peso delle materie (metallo, cera, sale,

carne) e il valore quasi rituale delle performance che scandiscono l'opera, fino a rintracciare in esse la tensione wagneriana verso l'assolutismo dell'arte totale.

Attraverso una scrittura che unisce rigore scientifico e sensibilità poetica, Silvia Neri offre al lettore una chiave d'accesso a un universo artistico tanto opaco quanto visionario, gettando nuova luce sul rapporto tra corpo, mito e modernità. Ispirato ad "Ancient Evenings", pubblicato nel 1983 dal grande scrittore americano Norman Mailer, e al Libro dei Morti dell'antico Egitto, "River of Fundament" rivela profonde connessioni tra spiritualità, letteratura, musica e immagine. "Si possono paragonare Houdini e Osiride - scrive l'autrice. - Le performance del mago non sono altro che un processo di morte e resurrezione.

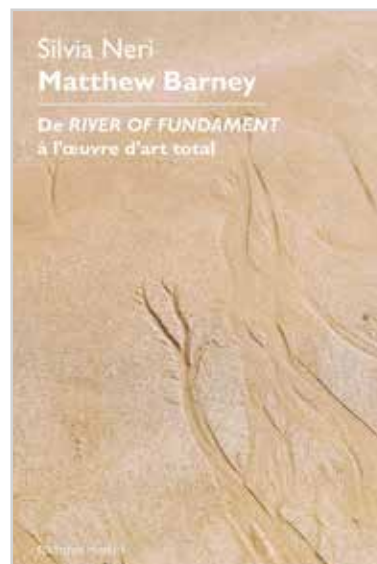
In effetti, Houdini, attraverso una condizione estrema, una restraint nel linguaggio di Barney, riesce a fuggire: per esempio, nella performance in cui il mago è rinchiuso in una cassa chiusa a chiave. Allo stesso modo Osiride, nel mito, è rinchiuso nella bara costruita da Seth.

Il mago compie una trasformazione che lo conduce alla liberazione e quindi a una nuova vita"

Ricercatrice associata al laboratorio Arti delle Immagini e Arte Contemporanea (AIAC) dell'Università Paris 8, Silvia Neri è anche membro della rete internazionale di ricerca "Confronting Crises: Beyond Forms of Humanism" dell'European Reform Universities Alliance (ERUA).



La storica dell'arte Silvia Neri e (sotto) la copertina del suo libro sull'artista-filmmaker americano Matthew Barney.





Così “Canela” attraversa i cuori

E NON SOLO IL MARE RIPORTATO NEL TITOLO DELL'AUTOBIOGRAFIA DI GIGLIOLA ZECCHIN, CHE RACCONTA PAGINE FELICE E ANCHE DRAMMATICHE DELLA SUA VITA DI VICENTINA EMIGRATA IN ARGENTINA. DOVE È DIVENTATA UNA “STAR” TELEVISIVA

di Nicoletta Martelletto*

Doveva essere - e lo è - un libro commovente su una storia di emigrazione rivissuta con gli occhi della bambina che fu Gigliola Zecchin, 83enne, partita da Vicenza con parte della famiglia nel 1951 per sbarcare sul Mar de la Plata. Ma ci sono due pagine che hanno provocato uno choc in Argentina dove Gigliola col nome di “Canela” è stata per decenni una star della radio e della tv, conducendo programmi didattici, per le donne, sulla cultura, salotti mattutini alla Carrà.

Amatissima, popolare, perfino papa Francesco la riconobbe tra tutti in piazza San Pietro qualche anno fa, Gigliola Zecchin dopo numerosi libri di poesia, di contenuti culturali e di racconti per l'infanzia ha scritto “Attraversare il mare”, 140 pagine, in cui in brevi capitoli che sono altrettanti flash della memoria ripercorre l'infanzia a Vicenza e gli anni del Secondo dopoguerra. Nata sotto le bombe, su un marciapiede, col nome che richiama il giglio di San Giuseppe, Gigliola non aveva mai raccontato la storia precedente all'arrivo a Cordoba, dove la madre e alcuni degli 11 figli si sono ricongiunti. L'Argentina conosceva la vicenda di una emigrata italiana affermatasi nel giornalismo per il suo talento, entrata nelle case di tutti col suo sorriso e la sua abilità narrativa: è stato uno choc per molti scoprire che Gigliola ha avuto una vita difficile almeno dei primi dieci anni di vita, subendo anche una violenza sessuale. Lo ha confermato nelle interviste dei mesi scorsi, spiegando che non ne aveva mai parlato con



Gigliola Zecchin, in arte Canela, interviene in video durante la presentazione del suo libro.

nessuno ma lo ha fatto «per tutti i bambini e coloro che non possono parlare», sordi ad un dolore «che portano dentro» come è accaduto a lei cui pure il destino ha regalato poi un marito e quattro figli, tanti nipoti, tanti premi letterari, riconoscimenti civili. Gigliola rievoca la famiglia di campagna cui la madre temporaneamente la affidò, forse d'estate, e il rumore delle galline, il divano dove dormiva e il corpo di un uomo che una notte la schiacciò. Sapeva di cipolla, come il marito della fattrice, scriverà. Il libro come Enrico Bottini in “Cuore” - la maestra di Vicenza glielo regala in spagnolo prima di partire - è un diario discontinuo di quanto accade attorno: le sorelle si innamorano, la morte del padre la notte che lei guadagna il lettone, la famiglia conduce l'osteria in centro, la corsa nei rifugi antiaerei con lei

disperata perché era rimasto a casa Gesù nel presepe.

E poi i primi doni ricevuti, il libro di Bambi, l'Enciclopedia in sette tomi ad uso comune, un palloncino dalla contessa, una bambola in bachelite che Gigliola metterà nella sua valigetta di emigrante, insieme alle noci e alla grappa per gli zii infilate dalla madre. Ovviamente la bottiglia si romperà appena sbarcati e i 4 vestiti di Gigliola spargeranno olezzo per giorni. Si ride e si piange, si riflette. Il libro è stato presentato venerdì 17 aprile a Vicenza a palazzo Cordellina, da Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo, e Alberto Galla, Presidente della Biblioteca Bertoliana: Gigliola Zecchin era in collegamento video da Buenos Aires.

*da Il Giornale di Vicenza del 15 aprile 2026



I 70 anni di cronache firmati Anna Maria Zampieri

70 ANNI DA GIORNALISTA. E' UN TRAGUARDO STRAORDINARIO QUELLO TAGLIATO DA ANNA MARIA ZAMPIERI, CLASSE 1933, PRIMOGENITA DEGLI OTTO FIGLI DI GIUSEPPE ZAMPIERI, SINDACO DI VICENZA DAL 1948 AL 1958, E DI MARIA GIOVANNA TONIOLO. RISALE INFATTI AL 15 DICEMBRE 1955 IL PRIMO TIMBRO SUL SUO TESSERINO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI. UN EVENTO CHE MERITA UNA SUA PERSONALE MEMORIA, LEGATA A UNA PROFESSIONE SVOLTA PRIMA IN ITALIA E POI IN CANADA, A VANCOUVER, CITTÀ DOVE SI TRASFERÌ ASSIEME AL MARITO, L'IMPRENDITORE MARIO PAN, MANCATO NEL 2017, E AI LORO TRE FIGLI.

di Anna Maria Zampieri

Settant'anni... sono passati oltre 70 anni dalla mia appassionata e alterna convivenza con la stampa, intesa come mezzo per diffondere messaggi e opinioni, privilegiato veicolo di comunicazione e informazione. Seconda liceo classico, attiva nel movimento studentesco, co-ideatrice di Ottoedieci, una newsletter ciclostilata che noi, piccolo gruppo di amici impegnati chiamavamo giornale! Corrispondente dello Studente d'Italia, periodico di ispirazione democratico-cristiana prodotto a Roma e largamente diffuso. Una volta messa da parte la maturità e iscritta all'università di Padova (a giurisprudenza, più per compiacere mio padre notaio che per prepararmi ad una professione che non avrei mai esercitato!), il "colpo di fulmine" per il giornalismo.

La vera carta stampata, allora. Il tirocinio, con la frequentazione di redazioni e tipografie. Praticantato era definito. Il primo impiego, non ancora ventenne, al Momento vicentino, settimanale politico. Tuttora da apprendista, naturalmente, piena di entusiasmo e buona volontà. Mia guida e mentore il giornalista Alberto Caldana, più tardi regista cinematografico (prima cotta da amore platonico...). Imparo a raccogliere e selezionare il materiale da pubblicare, a destinarlo nelle diverse pagine e sezioni, ad abbozzare il menabò (schema di impaginazione), a concepire i titoli, a revisionare e correggere i testi (editare).



Anna Maria Zampieri durante una cerimonia ufficiale.

In tipografia seguono le fasi della nascita del giornale stampato... l'odore del piombo mai dimenticato!... le mani sulle cassette delle lettere a scegliere i formati adatti per il titolo... da comporre alla rovescia prima che il tutto entri nella linotype... e poi e poi e poi...

Oggi tutto appartiene a un sogno di settant'anni fa. C'è stata la rivoluzione. Ma a parte la scrittura di qualche brano ispirato a valori ideali... democrazia, libertà, responsabilità... per diventare giornalista avrei dovuto imparare prima di tutto a diventare cronista. A fare la cronaca, pura e semplice, di fatti e realtà cui venivo assegnata. E qui ebbi un altro grande indimenticabile maestro nell'allora capo-redattore del Gazzettino, Aurelio Piva; il vero e proprio tirocinio lo feci con

lui, alla redazione di Vicenza, direttore responsabile Osvaldo Parise, il padre adottivo dello scrittore Goffredo. Professionisti ineguagliabili, un elegante distinto, pensoso signore Parise, un estroverso originale instancabile reporter Piva. Di giorno lavoravo al Momento, di sera ero inviata da loro a fare la cronaca di consigli comunale e provinciale... di riunioni politiche... e per mio diletto anche di eventi culturali (cinema, teatro, musica). Ero contemporaneamente un'attivista politica democristiana, e corrispondente tra l'altro di Donne d'Italia. Giovani, convegni, dibattiti. Conobbi Tina Anselmi e Franca Falcucci (diventammo amiche per sempre), incontrai più tardi La Pira, Fanfani, Aldo Moro e molti altri.

Ottenni l'iscrizione all'Albo profes-



sionale dei giornalisti (oggi si chiama Ordine) al compimento dei 21 anni. Fu lo stesso Aurelio Piva a chiamarmi a far parte del consiglio direttivo dell'Associazione vicentina della stampa, di cui era presidente, del Sindacato giornalisti delle Venezie. Quanti cari colleghi ricordo con affetto e ammirazione. Parecchi di loro sono scomparsi ancor giovani. Ed io, veterana, rivado a quei primi anni di vocazione giornalistica, di lavoro nel campo, e mi appaiono tuttora anni di sogno.

Nel 1963 interruzione dell'attività politica e rallentamento di quella pubblicistica... Avevo trent'anni. Matrimonio con l'amato Mario Pan, nascita dei tre figli... progressivo distacco dall'appagante continuativo lavoro giornalistico... scelta di vita e di attività in fabbrica... "freelance" a singhiozzo... fino all'immigrazione in Canada... dove far rivivere la mia vocazione e poter riprendere - sia pure in contesti molto diversi - il mio lavoro professionale.

Dal marzo 1983 redattrice e subito dopo direttore dell'Eco d'Italia di Vancouver... fino ai primi anni Novanta con la scelta di ritornare - da giornalista freelance e fotoreporter - alla collaborazione con giornali e riviste di emigrazione. Vivo a Vancouver dai primi anni Ottanta. Lasciai Vicenza, la mia città natale, e con mio marito e tre figli adolescenti affrontai l'ignoto di un mondo sconosciuto, nell'estremo ovest del Canada. Un oceano e l'esteso territorio del continente nordamericano ci separarono dal Veneto, dalle nostre famiglie, dagli amici. Fu una specie di taglio netto con attività, interessi e legami precedenti. Eravamo provati e delusi. Determinazione, onestà e speranza ci aiutarono a superare una serie di sfide che avrebbero potuto sconfiggerci. Rifiutammo la comoda indegna scorciatoia delle tangenti che ci venivano richieste da politici e sindacalisti dell'epoca. Ne uscimmo indeboliti, ma non vinti.

Ebbi la fortuna di poter continuare il mio lavoro giornalistico grazie a un'offerta degli scalabriniani, che stavano rilevando l'Eco d'Italia,



settimanale british-columbiano fondato nel 1956. Feci quel giornale, dedicandovi idee e passione, per un decennio. Significò per me immersione totale nella locale comunità italiana e in contemporanea nel contesto multiculturale canadese. Consapevole di poter dare, ma molto più di ricevere. Sentendomi utile, e insieme arricchendomi di conoscenza diretta. Che cosa ne sapevo io di emigrazione, di vita in emigrazione? quali situazioni e quali storie potevo io avere onestamente approfondito vivendo in Italia, a diecimila miglia di distanza? Era arrivato il momento della condivisione. L'esperienza era ora diretta, quotidiana, sofferta e profonda-

mente vissuta. L'impegno nel mio lavoro e nella mia nuova comunità diventarono pressoché totali. Ebbi vicini, miei collaboratori, tanti amici. Giornale a parte (cinquanta edizioni l'anno, arricchite spesso da inserti contenenti inchieste, saggi di letteratura, racconti, pagine speciali per bambini, ecc.) organizzavamo incontri per dibattere temi di comune interesse. Partecipavamo a trasmissioni radio e televisive. Eravamo disponibili per letture e conferenze. All'inizio degli anni Novanta, quasi sessantenne, ero esausta! Lasciai a malincuore il pressante quotidiano impegno del giornale e ritornai alla mia attività di freelance, libera di organizzare meglio il mio tempo potendomi anche dedicare alla famiglia (sono nonna di quattro nipoti nati in Canada!). Libera soprattutto di viaggiare, alla ricerca di infinite tracce di italianità sconosciuta ai più. Scoprire e raccontare storie personali e comunitarie, raccogliere e diffondere informazioni attraverso i differenti media che mi ospitano, è diventato il mio gol principale.

È stato bello e confortante per me incontrare, nelle località meno note del Messico, del Guatemala, degli Stati Uniti, e dello stesso Canada, tanta gente di origine italiana. Uomini e donne fieri della loro intima identità. Felici di potersi confidare, ricordando e raccontando. Quante storie e quanti valori da tramandare, e quale esperienza per me, testimone di tanta profonda e sofferta umanità.



In questa foto scattata nel 1962, a Recoaro, al quarto convegno dell'Unione Stampa Cattolica, Anna Maria Zampieri è l'unica donna.

Da Creazzo alla Cina risplende il genio di Portinari

IL GRANDE ARTISTA VICENTINO-BRASILIANO AL CENTRO DI UN INCONTRO DEL ROTARY DI VICENZA E DI UNA GRANDE MOSTRA PERSONALE, CHE SI TERRÀ A PECHINO

di Cristina Salvati

All'hotel Vergilius Spa di Creazzo, l'avvocato Paolo Portinari, ospite del Rotary Club Vicenza, ha tenuto una conferenza sul pittore italo-brasiliano Candido Portinari dal titolo "Candido Portinari, Chiampo e il Modernismo Brasiliano".

L'illustre artista, figlio di Giovanni Battista da Chiampo, "cianpesan doc", e di Domenica Turcato da Tezze sul Brenta, può definirsi un vicentino a tutti gli effetti per educazione, cultura, attaccamento alle tradizioni. Nato a Brodowski il 29 dicembre 1903, nello Stato di San Paolo, già in vita ricevette importanti riconoscimenti ed onori, non solo in Brasile, ma in tutta l'America Latina, negli Stati Uniti e in Francia.

In Italia ebbe un importante sostenitore nella figura di Giuseppe Eugenio Luraghi (1905-1991), dirigente d'azienda, appassionato e cultore d'arte, già direttore della Finmeccanica, amministratore delegato della Lanerossi Vicenza e presidente dell'Alfa Romeo. Da illuminato collezionista quale era, fu Luraghi a promuovere la sua mostra in Italia, l'unica e particolarmente significativa, tenutasi a Milano a Palazzo Reale nel 1963, a pochi mesi dalla scomparsa del pittore.

Candido Portinari fu un artista realizzato e famoso anche in vita. E' considerato un simbolo non solo del Brasile, ma di tutta l'America Latina. Come ricordato dall'avvocato Portinari, suo lontano discendente, il critico Mario Pedrosa (1900-1981) in un saggio del 1935 "Pittura e Portinari" ha analizzato



"Il canto delle muse", uno dei dipinti più celebri di Candido Portinari.

compiutamente l'opera di Candido, definendolo il pittore maggiormente identitario della Nazione Brasiliana, e ponendo l'accento sulla drammaticità della sua pittura.

Tra i massimi riconoscimenti ricevuti dall'artista spicca la commissione dell'opera "Guerra e Pace", lavoro monumentale, assemblato in 28 parti, alto 14 metri e largo 10 metri, esteso per un'area di 280 metri quadrati (il Giudizio Universale della Cappella Sistina per intenderci ne misura solo 200), sita a New York nella sede dell'ONU nel Palazzo di Vetro. Per tale capolavoro Candido Portinari è stato definito il "Michelangelo Brasiliano".

E' importante ricordare che Candido Portinari, nonostante le manifeste prerogative nazionali brasiliane sopra citate, è sempre rimasto un italiano, un veneto, un autentico

"cianpesan s'ceto" nel proprio intimo. Amava molto esprimersi in italiano, con parlata tipica dei luoghi di origine della famiglia e le sue ultime parole di commiato, prima di morire, furono pronunciate in dialetto.

La conferenza organizzata dal Rotary Club Vicenza è stata molto apprezzata e le curiosità suscitate da questo eminente figlio della terra berica, così distintosi nelle Americhe, sono state numerose. L'avvocato Portinari si è reso disponibile a rispondere alle varie domande, con relative disquisizioni su approfondimenti e aneddoti.

Nel frattempo il genio di Candido Portinari continua a illuminare il mondo intero: sessanta opere dell'artista costituiranno la mostra "O Brasil de Portinari", dal 9 giugno al 26 ottobre in Cina, al Museo Nazionale di Pechino.



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



ITALIA
VALLI DEL PASUBIO



CANADA
MONTREAL
OTTAWA
VANCOUVER



BRASILE
ANTONIO PRADO
ERECHIM
NOVA VENEZA
SERRA GAUCHA



AUSTRALIA
ADELAIDE
CANBERRA
MELBOURNE
MYRTLEFORD

Viaggio nella Pampa sulle note del Meta Duo

TEATRO GREMITO E SUCCESSO CALOROSISSIMO PER IL PROGRAMMA ESEGUITO, SPAZIANDO TRA TANGHI E BALLATE ROMANTICHE, DA MARTINA FILIPPI AL BANDONEON E PAOLA FILIPPI AL PIANOFORTE

Vicentine unite dalla Musica e non solo dal cognome, Martina e Paola Filippi - la prima fisarmonicista sempre pronta a esibirsi con il bandoneon argentino, e la seconda pianista - compongono il Meta Duo, calorosamente applaudito dal pubblico che ha gremito in ogni ordine di posto il teatro San Sebastiano di Valli del Pasubio.

Il concerto, organizzato dal Circolo Vicentini nel Mondo di Valli e presentato da Giulia Verziaggi, è stato ideato anche come omaggio ai tanti emigranti che hanno a loro tempo abbandonato queste valli dell'Alto Vicentino per inventarsi una nuova vita, fatta di lavoro e famiglia, in Argentina.

Alla grande tradizione musicale nata lungo gli orizzonti sconfinati della Pampa argentina appartengono alcuni dei pezzi eseguiti in maniera magistrale dal Meta Duo: il "Tango per Clade" di Richard Galliano, ad esempio, ma anche l'Inverno, l'Autunno e il sublime "Liber-tango" evocati sulla tastiera dal sommo Astor Piazzolla. Emozioni forti sono state donate al pubblico anche dalla Danza Ungherese di Rachmaninov, dalla ballata numero 3 per piano solo di Chopin, dai tanghi del contemporaneo Matteo Fallon e dalla Suite Bulgara per fisarmonica composta da Viascheslaov Semionov.

D'altra parte il Meta Duo sfoggia un pedigree invidiabile: Martina e Paola si sono esibite alla Fenice di Venezia per la



Martina (al pianoforte) e Paola Filippi (al bandoneon) durante il concerto a Valli del Pasubio.

stagione "Education", si sono distinte al premio "Astor Piazzolla" e al concorso "Talento Contemporaneo" di Trieste, vincendo una borsa di studio e prendendo parte alla 37^a Stagione "Note del Timavo". Hanno inoltre ottenuto il II Premio nella sezione Musica da camera al XXI Concorso Internazionale "Premio Città di Padova". Il duo ha preso parte a diverse rassegne come "Fiori musicali" di Gargnano, "Blanc European Festival" di Travesio, "Le note del ricordo" a Villa Cordellina di Montecchio

Maggiore, "Distanti e iperconnessi" e "Concerti d'autunno" a Schio, "Note d'autunno" a Villa Ca' Misani di Camisano, oltre ad avere preso parte al programma "Estate in onda" per un'intervista trasmessa da Radio Rai. Sempre il Meta Duo ha collaborato con l'Orchestra del Conservatorio di Vicenza partecipando alla serata di inaugurazione dell'anno accademico 2023/24, e si è esibito a palazzo Zacco Armeni di Padova, palazzo Albrizzi Capello di Venezia e al teatro Kulturni Center Lojze Bratuž di Gorizia.

Ciao Mariuccia

VICENTINA DI BRENDOLA, DOVE ERA NATA 80 ANNI FA, MARIA TERESA BALBO PAGNAN, PRIMA ANCORA CHE COME PRESIDENTE, VERRÀ RICORDATA COME “ANIMA” INESAURIBILE DI UN CIRCOLO SEMPRE IMPEGNATO NELLA SOCIETÀ E NELLA CULTURA.

Ha ragione il Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, nell'affermare che, con la scomparsa di Maria Teresa Balbo Pagnan, spentasi lo scorso 21 aprile, a 80 anni di età, a causa di una leucemia, è tutta la comunità vicentina, in Italia e all'estero, a perdere una sorta di suo “pilastro”.

Perché esattamente questo rappresentava una donna rivelatasi capace, come ineguagliabile Presidente del Circolo dei Vicentini nel Mondo di Vancouver, di trasformare la propria esperienza di emigrante in un Esempio di amore e solidarietà.

Originaria di Brendola, Maria Teresa è stata l'anima dei Vicentini di Vancouver sin dal 1997, guidando il circolo con una dedizione che andava ben oltre il semplice incarico istituzionale. Con la sua “paesana” sempre viva, ha saputo mantenere accesa la fiamma delle tradizioni vicentine in Canada, impegnandosi costantemente per il sostegno dei conterranei e per cause nobili, come dimostrato dalla sua partecipazione attiva nelle associazioni italo-canadesi.

Sotto la sua guida, il Circolo di Vancouver si è distinto per gesti di grande generosità, come le raccolte fondi per le emergenze in Italia, testimoniando un legame indissolubile con le radici venete.

“Eleviamo una preghiera in suo suffragio - dichiara il

Presidente Zecchin - certi che il suo esempio continuerà a ispirare i vicentini residenti all'estero.

Il suo lavoro resta un'eredità preziosa per tutto l'associazione e per i numerosi circoli vicentini sparsi nei cinque continenti. Ai familiari e ai soci del Circolo di Vancouver giunga il nostro più sentito abbraccio”.

Vicentina di Brendola, dove viene al mondo il primo dicembre 1945, penultima dei nove figli di Basilio e Rita Balbo, Mariuccia, come era chiamata in famiglia, parte per il Canada appena ventenne, sulla scia di un primo matrimonio.

Messa su casa nel grande Paese nordamericano, diventa presto madre di due figlie, Elena e Cristina, e inizialmente si occupa delle attività legate a due imprese di famiglia.

Ciò non le impedisce di diplomarsi assistente sociale, nel 1970, di dedicarsi all'insegnamento e di entrare a fare parte della grande comunità degli emigranti italiani, ricoprendo incarichi importanti, fra i quali la presidenza della Società Culturale Vicentina della British Columbia, la presidenza dell'Italian-Canadian Bocce Club, e la vicepresidenza del “Comites” in West Canada West & the Yukon Territory.

A partire dalla fine degli anni '90, Maria Teresa diventa autentica “Anima” dei



Maria Teresa Balbo Pagnan, 80 anni vissuti alla grande.

Vicentini nel Mondo di Vancouver, promuovendo con un inconfondibile stile, fatto di passione e intraprendenza, le molteplici attività, sociali e culturali, di uno dei circoli più popolosi e attivi dell'intera comunità degli emigranti vicentini.

Lo fa anche dopo essersi sposata una seconda volta, con il caro Dino Pagnan, scomparso poco prima di lei. “Vicentina nel Mondo” fino all'ultimo, Maria Teresa ha disposto che le sue ceneri siano tumulate nella sua Brendola.



NEWS DAL CANADA

CIRCOLO DI VANCOUVER

“Festa dei Oto” per 232 invitati

Festa dei Otto a Vancouver. Domenica 7 settembre, alla vigilia della festa della Madonna di Monte Berico, patrona di Vicenza, la ricorrenza è stata celebrata da una compagnia a cui davano vita ben 232 tra grandi e piccini. Tutto è iniziato alle dieci di mattina nella chiesa di Santa Elena dove padre Alessandro Lovato ha celebrato una messa officiata anche in onore dei defunti vicentini.

Poi, alle ore 13, ci si è trovati tutti insieme per il pranzo allestito nel Centro culturale di Vancouver. E' stata una piacevole serata, resa ancora più memorabile da Marcello, che ha intrattenuto il pubblico interpretando classici della musica leggera italiana.

La sala, addobbata con i colori della bandiera italiana, è stata allietata dall'esecuzione

di musica da ballo e canzoni “evergreen”, scelte apposta per fare la felicità di tutti.



CIRCOLO DI MONTREAL

Polenta, baccalà e premi ai novantenni

L'attesissimo appuntamento autunnale con la tradizionale polenta e baccalà ha riscosso un grande successo, coinvolgendo tutti i membri del nostro Circolo di Montreal in una giornata all'insegna della convivialità, del gusto e della tradizione. L'evento, ormai diventato un punto fermo nel nostro calendario annuale, ha fatto registrare la partecipazione entusiasta dei nostri soci e simpatizzanti che hanno potuto gustare il piatto più rappresentativo della cultura gastronomica. Un momen-

to particolarmente toccante è stato quello dedicato ai soci novantenni e ultranovantenni, ai quali è stato consegnato un trofeo simbolico e significativo, per onorare la loro lunga appartenenza, la dedizione e l'esempio che rappresentano per tutta la comunità. Un gesto semplice ma emozionante, ricco di affetto e riconoscenza.

Ecco l'elenco dei novantenni premiati: Gaetano Alberton, Valentino Busa, Miro Lanaro, Mirto Lanaro, Ines Lecas, Bruna Roveroni-Piovesan, Maria

Rebellato-Visentin, Irma Russo-Valsorda, Mario Scremin, Guglielmina Silvestri Da Soghe.



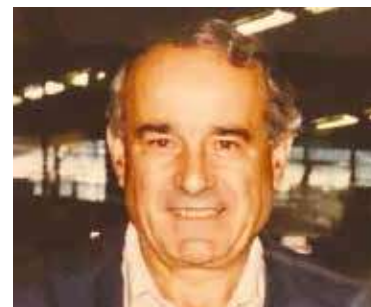
CIRCOLO DI OTTAWA

Quanti giardini nella vita di Mario

È con profonda tristezza che la famiglia di Mario Dal Grande ne annuncia la scomparsa, avvenuta serenamente il 26 gennaio 2026, all'età di 95 anni. Mario, rimasto vedovo nel 2015 della moglie, Assunta Stefanelli, lascia i due figli, Ernesto e Walter, con le rispettive famiglie, nonché la sorella Bertilla. Mario era vicentino di Montebello, dove era nato nel 1930, ed era emigrato in Canada nel 1955. Una volta stabilitosi a Ottawa

con la famiglia, ha contribuito da protagonista alla nascita e alle attività del circolo dei Vicentini nel Mondo. Nulla rendeva Mario più felice dello stare seduto al tavolo della sua cucina circondato da amici e familiari, condividendo storie, canzoni, risate e conversazioni davanti a un bicchiere di vino e del buon cibo. Amava anche il giardinaggio, e molti vicini, parenti e amici hanno beneficiato della sua generosità e del

suo pollice verde. Un ringraziamento speciale da parte della famiglia va a Martin.



Una bella immagine di Mario Dal Grande.

“Sono stati 56 anni di emozioni forti”

Gentili Presidente e Amici, è con un peso nel cuore che annuncio la chiusura ufficiale del Club Vicentini di Ottawa a partire dal 31 dicembre 2025. Il Club è stato fondato nel 1969 da alcuni tra i più ammirevoli immigrati di Vicenza. La prima riunione si tenne nel seminterrato di una delle loro case.

Da allora abbiamo condiviso molti momenti estremamente piacevoli. Abbiamo organizzato picnic e tour culturali in varie città del Canada e degli Stati Uniti, abbiamo ospitato il Coro di Schio, abbiamo sostenuto i figli dei nostri soci con premi scolastici e partecipato ad alcuni degli incontri organizzati a Vicenza nel corso degli anni. Abbiamo persino tenuto un concorso di “Miss Vicentina”, negli anni ‘80.

Abbiamo poi sostenuto molte organizzazioni benefiche locali, come la casa di riposo per anziani italiani, Villa Marconi, le due parrocchie italiane di Sant’Antonio di Padova e di Madonna della Risurrezione, e il Centro Storico Italiano di Ottawa. Inoltre, abbiamo contribuito ai fondi raccolti per il terremoto del 1976 in Friuli.

Grazie al nostro sostegno a Villa Marconi, una delle pareti porta una targa in onore del nostro club, così come un’altra targa si trova all’interno della chiesa di Sant’Antonio di Padova.

Il club è stato gestito da numerosi e tenaci membri del Comitato, molti dei quali hanno prestato servizio per innumerevoli anni, donando il loro tempo e il loro talento. Più di recente si sono fatti avanti per servire il club tre membri del Comitato di seconda generazione.

Nel corso del tempo abbiamo affrontato la perdita di alcuni



Due splendide immagini tratte da 56 anni di Storia dei “Vicentini di Ottawa”.

dei nostri soci e dei loro coniugi. Saranno tutti, per sempre, nei nostri cuori. Alla fine, sono stati 56 anni resi magnifici dall’organizzare questi eventi contribuendo alla vita della comunità italiana di Ottawa.

Ho servito come Presidente del Club negli ultimi 30 anni e posso dire onestamente che è stato un piacere dare il mio contributo alla causa della “famiglia allargata” vicentina!

Desidero ringraziarvi per avere ospitato me e alcuni dei giovani del Circolo a Vicenza per incontri sempre piacevolissimi con gli altri club dei Vicentini nel Mondo.

A nome di tutte le vicentine e i vicentini di Ottawa vi ringrazio per il sostegno mai venuto meno nel corso degli anni e per le vostre diverse visite a Ottawa.

Spero vivamente che rimarremo in contatto e personal-



mente continuerò a seguire le appassionanti attività degli altri circoli dei Vicentini nel Mondo. Con i più cordiali saluti

Mario Cinel



NEWS DAL BRASILE

CIRCOLO DI ERECHIM

Eduarda, architetta palladiana

L'architetta Eduarda Mariani Mores, brasiliana di Erechim, Rio Grande do Sul, ma anche "vicentina nel mondo" per famiglia di appartenenza, è stata acclamata ospite della Scuola di Lingua Italiana Fainors a Erechim, dove ha raccontato in modo caloroso ed entusiasmante la sua partecipazione al 67° corso sull'architettura palladiana orga-

nizzato a Vicenza dal Cisa, il centro di studi architettonici Andrea Palladio.

Nel pubblico erano presenti anche il presidente del Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim, Ivo Darcy Busetto, nonché la docente di lingua italiana Silvana De David e numerosi allievi della scuola Fainors. Quest'ultima era rappresentata anche dal pre-

sidente Marcos Dalla Rosa.



Eduarda Mariani è la seconda da sinistra.

CIRCOLI DI NOVA VENEZA E SERRA GAUCHA

Due nuovi direttivi

Rinnovato il direttivo dei Vicentini nel Mondo di Nova Venezia. Eletti: Presidente Mariana Panatto; Vicepresidente Rogério Spillere; Segretaria Julita Fontana; Vicesegretaria Silésia A. Peruch Zampolli; Tesoriere Salete Taufembach; Vicetesoriere Iraci M. Martins Pereira.

Inoltre, nell'assemblea del Circolo Vicentini nel Mondo di Serra Gaucha/Garibaldi, svoltasi il 14 dicembre 2025 è stato eletto il nuovo direttivo, formato da: Presidente Rosana Maria Mayer Cisilotto Burigo; Vicepresidente Lessandra Loss Nicoláo Cauduro (presidente uscente); Segre-

taria Cláudia Gallina Gräf Possebon; Vicesegretario Henrique Nicolini Carniel; Tesoriera Roberta Ferrari; Vicetesoriera Renata Salvadori Possebon. Il collegio sindacale è ora composto da Ângela Petroli, Paula Dalmaz Fiterelli, Juceleni Mocellin.

CIRCOLO DI ANTONIO PRADO

Ora i migranti hanno un monumento

Ad Antonio Prado, cuore pulsante dell'italianità in Brasile, è stato inaugurato il monumento al migrante: un omaggio a tutte le famiglie che, con coraggio e speranza, hanno attraversato l'oceano portando con sé le radici, i valori e la forza del nostro popolo. Per il Circolo Vicentini nel Mondo di Antonio Prado questa giornata rappresenta più di una celebrazione: è un abbraccio tra generazioni, un ricordo vivo di chi ha costruito con sacrificio un ponte tra due terre.

Ecco perché da tutta la comunità di Antonio Prado giunge un ringraziamento al locale Circolo dei Vicentini nel Mon-



L'emozionante momento del disvelamento del Monumento del Migrante

do per come custodisce, ogni giorno, la memoria dei nostri antenati facendola rivivere nelle nuove generazioni.

L'orgoglio italiano continua a camminare lontano, ma con lo sguardo sempre rivolto a casa.



NEWS DALL' AUSTRALIA

CIRCOLO DI ADELAIDE

Festeggiati i primi 40 anni

Il Circolo Vicentini nel Mondo di Adelaide ha festeggiato in un colpo solo la Madonna di Monte Berico e il 40° anniversario della propria fondazione, avvenuta il 14 settembre 1985. E' stata una giornata che ha riscosso grande successo. La messa si è tenuta nella chiesa di Our Lady Queen of Peace, a Payneham, ed è stata seguita da un pranzo

imbandito al Fogolar Furlan Club, dove 60 persone, tra soci, non soci e ospiti invitati, hanno condiviso momenti di riflessione e ricordi cari. La festa in onore della santa patrona di Vicenza è un evento annuale particolarmente significativo per i Vicentini di Adelaide, felici nell'occasione di accogliere come ospiti Francesca Dal Santo, tra

i fondatori del loro Circolo, appositamente venuta da Sydney.



CIRCOLO DI CANBERRA

Gabriella Genero rieletta Presidente

Anche nel 2025 il Circolo Vicentini di Canberra ha celebrato la festa Pasquale con un lauto pranzo. Numerosi i soci e amici che si sono ritrovati in un elegante Club della Capitale. A tutti la Presidente Gabriella

Genero ha dato il benvenuto ai convenuti, presentando le delegazioni di altre Associazioni.

Il 13 luglio 2025 ha avuto luogo l'annuale General Meeting del Circolo, evento culminato con l'elezione del nuovo direttivo, di

cui fanno ora parte: Gabriella Genero (Presidente e Segretaria); Flavia Sella (Vicepresidente); Silvana Pavan (Tesoriera); Annalisa Carbone, Silvano Sartor, Adriana Stramandinoli e Vilma Tagliapietra (Consiglieri).

CIRCOLO DI MELBOURNE

Dalla Castagnata alla Bicchierata

Il Circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne continua nella propria intensa attività associativa, comprensibile considerando che si tratta di uno dei circoli più popolosi del pianeta. Un calendario di appuntamenti che farà riferimento al direttivo

ora composto da: Dionisio Sandonà (Presidente); Frank Bertoncello e Giuseppe Trentin (Vicepresidenti); Christina Vella (Segretaria); Rosa Bianchin e Adriana Sandonà (Vicesegretarie); Nadia Dalla Rosa (Tesoriera); Flavia Bianchin, Bruna

Boarotto e Marilena Rossi (Consigliere).

Quanto agli eventi del 2026, i Vicentini nel Mondo di Melbourne li celebrano secondo tradizione dalla Castagnata di aprile alla Bicchierata di fine novembre.

CIRCOLO DI MYRTLEFORD

In visita nella sede di Vicenza

La vita associativa del 2025 è stata caratterizzata anche dalla visita che una delegazione di Myrtleford ha compiuto nella sede di Vicentini nel Mondo, a Vicenza, in via Enrico Fermi. A quell'incontro si riferisce la foto che qui pubblichiamo, dove compaiono la Tesoriera Lily Pasqualotto e il Consigliere Martin Revrenna (rispettivamente seconda e terzo da sinistra).



26^a FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE

SAREGO - BRENDOLA - VAL LIGUNA

Domenica 28 giugno 2026



SANTA MARIA GORETTI BOSCARON



MUNICIPIO DI BRENDOLA
VILLA FIORENTI SEC. XV



PARROCCHIALE DI BRENDOLA
S. PIETRO A.M.C.



CASA VETRARIA DI BERTILLA BOSCARON



SAREGO

VAL LIGUNA

MUSEO CARLO STALLI DELLA
"CIVILTÀ FONTADINA"
A. CRANCONA



ROCCA DEI
VESCOVI A
BRENDOLA
SEC. XI



S. MARIA DEL CARMINE
DI ALVISE LAMBERTI
DA MONTAGNANO SEC. XV



L'INCIPIT DI BRENDOLA



"SAREGO"
COLOMBELLA DI
VILLA TRISSINO
A. PALLADIO
SEC. XVI



"SAREGO" - S. EUSEBIO



"LA RAPPRESENTAZIONE"
DI FRANCESCO MONTONI
A. SAREGO 1715



S. GERMANO - VILLA DEL
PRIMO

"S. LORENZO"
"LA CROCE"
A. CORONARI



VICENTINI
NEL MONDO



VILLA DEL FERRO SEC. XV
A. SAREGO